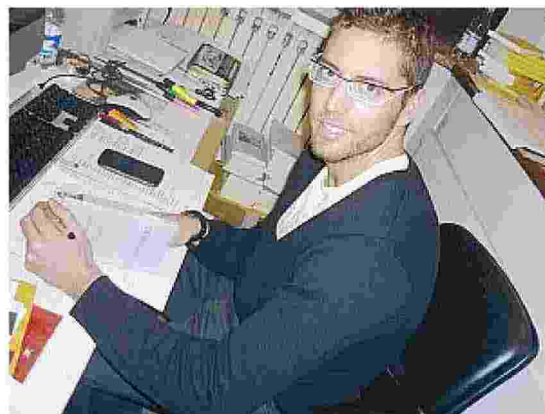


Premio Rimini: il Paradiso dei baby poeti

L'INIZIATIVA Raffaelli ha pubblicato il vincitore della scorsa edizione. Tra poco scade il bando. La giuria è di platino

I talenti di Isabella Leardini sono due. Il primo è credere nella poesia in questa terra assai poetica ma in cui hanno cittadinanza uomini troppo poco poetici. Ma questo, per lei, è facile. Il secondo talento è stato crederci quando non ci credeva nessuno. E questo è molto più difficile. Ora Isabella Leardini è diventata un po' il San Pietro sulla soglia del Paradiso dei poeti in erba: ha le chiavi della celebrità. Ma anche qualcosa in più, perché "Parco Poesia", nato sperimentalmente al Teatro del Mare di Riccione nel 2002, ma che dall'avidità Perla Verde è fuggito nel 2011 trovando ricovero nel Castel Sismondo di Rimini, non è un "reality" della poesia, una sorta di *X-Factor* della lirica rockettara, ma, come dice lei, uno spazio «che risponda il più possibile a ciò che può desiderare un giovane che cerca di fare sul serio con la poesia». Isabella, poi, dallo scorso anno si è inventata il Premio Rimini, dedicato agli Under 35, una specie di Targa Tenco al miglior giovane della poesia italiana. Il Premio, il cui bando scade il primo febbraio (per partecipare andate qui: www.parcopoesia.it), è gratuito, è tutelato da una Giuria di platino, presieduta da Sergio Zavoli e con alcuni tra i poeti e i critici letterari più riconosciuti del Paese nel seggio (tra loro, Alberto Berto-

ni, Rosita Copioli, Antonio Riccardi, Gian Mario Villalta). A decretare il supervincitore su una lista di sette, 500 studenti delle scuole superiori di Rimini; si vince la pubblicazione della propria silloge poetica, vi scegliete pure la casa editrice tra un lotto di pregio (Raffaelli, Ladolfi, Donzelli, La gialla Pordenonelegge-Lietocolle, Giubilei Regnani, Book, La Vita Felice). Una fondazione bancaria (e questa è una notizia), la Fondazione Carim, crede nella poesia e finanzia il premio, comprando 500 copie del libro. L'anno scorso, per dire, ha vinto il Premio Rimini Filippo Amadei, quest'anno Raffaelli gli ha pubblicato il libro, *Oltre le ringhiere* (che vuol dire? «Guardare al di là dell'isola della vita. Guardare il mare e non gli affanni della vita quotidiana»), che costa 12 euro, fate voi i conti. Amadei è un poeta "per bene", non ha i vizi del *bad boy* a tutti i costi né dell'artista *underground*. Legge tanto, è consapevole che «il Premio Rimini mi ha permesso di conoscere meglio poeti che stimo, mi ha dato l'opportunità di presentare il mio libro in importanti manifestazioni letterarie». Frasi di rito. Non banale, però, il suo intento, «fare poesia nel modo più onesto possibile, farla bene. Se poi si pubblica, meglio ancora, ma non è il mio primo intento». Bravo, allora i premi servono a qualcosa. (D.B.)



Andrea Riccardi, numero uno in Mondadori, è a Parco Poesia. Sopra, Filippo Amadei

